



L'architetto Cino Zucchi



Monsignor Giuseppe Russo

## Architettura. E la Chiesa ritorna a essere il committente ideale

Il Maxxi di Roma ha conferito un importante riconoscimento all'ufficio della Cei che si occupa di edificare nuove chiese. Occasione di confronto fra addetti ai lavori convinti che ideare edifici di culto sia essenziale per il rilancio di un settore in crisi d'identità

LEONARDO SERVADIO

Il committente ideale: questo secondo gli architetti è la Chiesa italiana. Per questo ieri nell'ambito della Festa dell'architettura svoltasi nel "tempio" dell'arte italiana, il Maxxi di Roma, monsignor Giuseppe Russo ha ricevuto il riconoscimento di "architetto onorario": il Servizio nazionale edilizia di culto della Cei, di cui è attualmente responsabile, nell'arco di quindici anni ha svolto 18 concorsi che hanno portato a costruire sinora 12 nuove chiese, mentre molte altre sono in via di realizzazione. Sono i *Progetti Pilota*, esemplari per il modo in cui si svolgono e per gli esiti che ottengono, riportando le chiese al centro dei nuovi tessuti urbani. «Siamo consapevoli - ha detto monsignor Russo - che anche la costruzione delle chiese ha risentito dell'andamen-

to generale dell'architettura negli ultimi decenni, ancora alla ricerca non tanto di forme nuove quanto di approcci e stimoli originali e più rispondenti alle attese. Stiamo lavorando perché si creino le condizioni perché ciò avvenga nell'alveo fecondo del dialogo tra committenza, comunità, progettisti e artisti. Le chiese oggi hanno forse perso in capacità espressiva simbolica ma guadagnano sul piano della dinamica simbolico-rituale, con una migliore relazione tra rito e spazio. Come costruire chiese oggi? Siano semplici e raffinate, ispirate ma non leziose, riconoscibili, ma non scontate».

La Festa dell'Architettura sta divenendo un'istituzione, volta a misurarsi con la domanda di qualità della vita che viene dai cittadini. Così Leopoldo Freyre, presidente del Consiglio nazionale architetti, ne ha spiegate le ragioni: «In-

diamo dialogare con la società, le istituzioni pubbliche, i committenti per promuovere i giovani talenti. Un dovere pressante in questo periodo di crisi, che tende a estromettere i giovani indipendentemente dalle loro capacità e che, in nome del libero mercato, erige recinti alla concorrenza, limitandola ai più ricchi e organizzati».

E Margherita Guccione, direttore di Maxxi architettura, ha rilevato: «Credo che ci stiamo lasciando alle spalle l'epoca in cui tutto ruotava attorno agli archistar, per guardare con consapevolezza alla qualità diffusa nel tessuto delle città. I progettisti avvertono il senso della responsabilità e i premi assegnati dalla Festa dell'Architettura ad alcuni studi italiani lo testimoniano».

Cino Zucchi, presidente della giuria che ha selezionato gli studi Piurch, Fabrizio Barozzi, MoDus Architects, Matteo Ca-

sari, Nicola Montini e Monovolume ha chiosato: «Il concetto tradizionale della professione di architetto, che somma conoscenze tecniche e cultura umanistica, capacità organizzativa e perizia formale, è oggi messo in crisi da un processo sempre più atomizzato, dove il lavoro in serie di molti "specialisti" produce un esito che rischia di risulturne la pura addizione. Le figure professionali vincitrici dei Premi dimostrano come sia possibile ottenere risultati di qualità in una situazione in continuo cambiamento». Insomma, un'architettura che ritrovi il gusto dell'artigianato nel tempo dell'industria e della prefabbricazione. Un'architettura che torna a riconoscere nella Chiesa la sua espressione migliore, perché qui il funzionalismo non soverchia le necessità estetiche e di significato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA